

## LEZIONE 14 - Le monarchie europee tra XIII e XIV secolo

- Il Duecento fu un secolo decisivo nel consolidamento delle principali monarchie europee. Si trattò di uno sviluppo non omogeneo, ma con alcuni elementi comuni: il consolidamento territoriale, la riorganizzazione dell'esercito, nuove forme di prelievo fiscale, conflittualità crescente tra re e grande nobiltà.
- I sovrani capetingi di Francia ampliarono verso sud i confini del loro regno. Sotto Luigi IX il Santo (1226-1270), protagonista delle ultime due Crociate, il regno di Francia conobbe un'importante riorganizzazione amministrativa. La pace di Parigi (1259) pose fine alla secolare guerra con i Plantageneti d'Inghilterra e sancì la definitiva annessione dei loro domini "francesi". Il fratello di Luigi, Carlo d'Angiò, sconfisse gli eredi di Federico II e conquistò il regno di Sicilia.
- Con Filippo IV il Bello (1285-1314) i contrasti tra il regno di Francia e la chiesa di Roma conobbero il culmine. Dopo la morte di Bonifacio VIII, al quale si era apertamente contrapposto, Filippo portò sotto il diretto controllo francese il papato, trasferendo la sede apostolica da Roma ad Avignone.
- In realtà, già i predecessori di Filippo avevano cercato di limitare l'autonomia della giurisdizione ecclesiastica per rafforzare il loro potere. La cosiddetta "Chiesa gallicana" era una sorta di chiesa nazionale francese, che riconosceva il primato papale nell'ambito della fede, ma che allo stesso tempo era considerata uno dei "corpi" che formavano lo Stato.
- Dopo la concessione della *Magna Charta* da parte di Giovanni Senza Terra (1215), la conflittualità tra sovrani inglesi e nobiltà continuò sotto i successivi monarchi. Sotto Edoardo I (1272-1302) vennero inoltre assoggettate il Galles e la Scozia (in quest'ultimo caso soffocando nel sangue anche la rivolta capeggiata da William Wallace, detto *Braveheart*).
- Nella penisola iberica, la *reconquista* cristiana avanzò a spese del dominio musulmano. Particolarmente significativa fu la vittoria dell'esercito cristiano a Las Navas de Tolosa (1212), in seguito alla quale l'avanzata dei regni cristiani fu ancora più spedita.
- Mentre l'espansione del regno di Castiglia investì la parte meridionale della penisola iberica, il regno d'Aragona si allargò soprattutto nel Mediterraneo, attraverso la conquista delle Baleari e di Sardegna, Corsica e soprattutto Sicilia. Nel 1282, gli Aragonesi intervennero infatti nella rivolta scoppiata contro Carlo d'Angiò (i cosiddetti "Vespri Siciliani"): dopo vent'anni, la pace di Caltabellotta (1302) sancì il predominio aragonese sull'isola.
- Anche il papato risentì delle trasformazioni dei poteri nel corso del XII secolo: i conflitti circa l'elezione del pontefice (con conseguente presenza di papi ed antipapi) spinsero nel 1179 il III concilio lateranense a stabilire che il pontefice fosse eletto dal Collegio cardinalizio.
- Il lungo dibattito sulle modalità di elezione dei papi si concluse con la costituzione *Ubi periculum* (1274) emanata da Gregorio X, che stabilì l'istituzione del conclave. I cardinali, il cui numero e la cui provenienza geografica mutò costantemente in quel periodo, videro così confermato il loro potere e le loro prerogative.
- Come altri sovrani dell'epoca, anche i papi dovettero lottare per rafforzare il loro potere a spese di comuni cittadini e signori locali. I principali successi di tale strategia si videro durante il pontificato di Innocenzo III (1198-1216).
- I successori di Innocenzo III ampliarono la loro autorità su quello che fu poi definito Stato pontificio (mentre allora appariva solo come coacervo di terre e province che riconoscevano papa come loro supremo signore), approfittando anche degli insuccessi dell'impero (sotto Federico II) e chiamando in aiuto sovrani stranieri (come Carlo d'Angiò).

- Il periodo compreso tra XII e XIV secolo fu anche decisivo per la costruzione del sistema che permise alla Chiesa di riscuotere tasse da tutta Europa e di intervenire attivamente in molte sfere di competenza dei vescovi e dei signori ecclesiastici.
- Altro tema fondamentale fu quello dell'affermazione della superiorità, spirituale e temporale, del papa su qualsiasi altro sovrano. Se già Innocenzo III e Innocenzo IV avevano affermato tale superiorità, arrivando a sostenere che i pontefici avessero il potere di deporre gli imperatori e di amministrare il loro potere in caso di vacanza, fu con la bolla *Unam sanctam* (1303) di Bonifacio VIII che il papa venne posto ufficialmente al vertice della gerarchia dei poteri.
- La bolla *Unam sanctam* fu anche una risposta di Bonifacio VIII all'azione di opposizione al potere papale intrapresa dal re di Francia Filippo il Bello. Nel 1303, il sovrano francese organizzò una spedizione ad Anagni, con l'aiuto della famiglia romana dei Colonna, che avrebbe dovuto prelevare il papa, portarlo davanti a una corte francese e processarlo per lesa maestà. Anche se il piano non riuscì, dopo la morte di Bonifacio VIII e del suo successore Benedetto XI, Filippo riuscì a far eleggere papa il vescovo di Bordeaux, Clemente V (1305-1314).
- Nel 1309, Clemente V ordinò il trasferimento del papato ad Avignone, dove sarebbe rimasto fino al 1378. Nel periodo avignonese, l'organizzazione della Curia, libera dai conflitti tra le grandi famiglie baronali romane e laziali, fu perfezionata in senso statale. In politica estera, venne creato un asse guelfo francese che passava per le corti di Parigi, Avignone e per quella angioina di Napoli.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale (capp. 24-25)